

E... STATE sereni nonostante!



CARISSIMI

questo ultimo editoriale, postumo, soddisfa il mio desiderio di rivolgervi alcune raccomandazioni. Ho dedicato la mia vita al servizio e l'ho potuto fare perché affiancato in famiglia, nel lavoro e nel volontariato, da compagni di viaggio che hanno sempre condiviso in toto i miei ideali. Ho fatto del mio meglio e sono stato gratificato da tanti riconoscimenti di stima e affetto. Impegno, volontà, rischio, tenacia hanno favorito lo sviluppo del Centro Sollievo che, nelle vostre mani ora, è più operoso che mai. Perseverate e soprattutto cercate di trovare sempre nuove forze, di allargare le possibilità di aiuti e di qualificare sempre più il supporto che potete dare. Chi ha cominciato questa avventura con me si è fatto le ossa e ha competenze garantite, ma il tempo è tiranno e un volontario che si ammala ha un patrimonio di abilità e sensibilità che non va perso... quindi cercate sempre nuovi volontari, addestrate con generosità, approfittate con umiltà degli insegnamenti che i professionisti del settore, giorno dopo giorno, vi possono mettere a disposizione, mostrate che la gioia del dono, la cura del prossimo è allo stesso tempo cura della propria serenità personale. Invecchiare e ammalarsi non dipende dalla nostra volontà, ma finché l'età e la salute lo permettono scegliere di aiutare gli altri, di arricchire il contesto sociale di esempi solidali è l'unico investimento, l'unico patrimonio che accompagna oltre la vita.

Un Volontario da lui incaricato



**QUESTO NUMERO DEL GIORNALINO, TUA CREATURA TANTO AMATA,
ESCE IN EDIZIONE SPECIALE DEDICATA INTERAMENTE A TE FRANCESCO E "A COLORI".
LEGGILO, DA DOVE SEI, COME UN MAZZO DI FIORI PROFUMATI DELL'AMORE CHE TU CI HAI MOSTRATO POSSIBILE!**



UNA REALTÀ CHE DEVE PROSEGUIRE



ACOS, Associazione I Fiori de Testa, Ospedaletto ci Prova, Centro Sollievo Morena, sono solo alcune delle esperienze gestite o addirittura pensate e realizzate da Francesco. Per molti anni, alcuni decenni, abbiamo lavorato assieme, ci siamo consultati, abbiamo realizzato molti momenti di formazione per gli operatori della salute.

Con Francesco era facile; col suo carattere estroverso si lavorava col sorriso. Il suo obiettivo, condiviso, era la valorizzazione della persona: l'operatore sanitario, il paziente. Ne è prova la sua più grande realizzazione: il Centro Sollievo Morena. Un Centro che ha come obiettivo, realizzato, l'accoglienza della persona con deficit cognitivo e della sua famiglia. È un abbraccio, una carezza, un sollievo sia per l'ospite che per i suoi familiari. Nella sua vita terrena ha sempre avuto l'obiettivo di risolvere i problemi e c'è riuscito. Sempre sostenuto dalla sua famiglia, da Emanuela, dalle sue figlie, e ultimamente dalla nipotina, suo vero riferimento nella vita. Sarebbe sbagliato dire solamente: grazie Francesco. NO!!! Ritengo sia più corretto dire: Francesco, finora abbiamo lavorato con te, ora proseguiremo nella tua opera. Il tuo intuito non era una chimera ma una solida realtà che DEVE proseguire. Solo così ti saremo grati per quello che sei riuscito a fare. In particolare io ho una certezza: sei in un'altra dimensione, nella Casa del Padre, e da lì sarai ancora più di aiuto per tutti noi, e per la tua famiglia.

Dr. Mario Morello

Presidente I Fiori de Testa

IL RICORDO

Il ricordo va alle nostre amiche e compagne di viaggio:

FRANCESCA ZOGNO



GRAZIELLA TROMBIN



RINA VACCARI

“Per la mia mamma Rina il Centro Morena è stato una casa e il tempo passato con voi è stato tempo passato in famiglia. Vi ringrazio per tutto quello che avete fatto per lei” - **Daniela**



TEATRO AL CENTRO MORENA: ALZA... il sipario!

Sull'onda dell'eredità teatrale di Francesco, Giuseppe guida di volta in volta la ridda di ricordi sull'argomento prescelto. E' un effluvio di immagini, di dettagli, di costumi, molto spesso ormai desueti, che, oltre a gratificare gli ospiti orgogliosi di padroneggiare la propria memoria, fa emergere un quadro scomposto ma ricco di testimonianze originali. Il lavoro certosino di Giuseppe dà poi sequenze logiche al tutto e ripropone alla lettura collettiva un quadro ordinato capace di emozionare perché ognuno si riconosce all'interno di una storia vera, di vita vissuta!

EL MESE DE MAJO

El mese de mayo el xe el mese de la Madona, de le rose, de le orasion, dei fioreti, de la bela staion.

Nele sere calde de mayo le tosate nasea al fioreto a piè in combricola e le ciacolava de gusto che iera na beleza scoltarle. I tosati co la scusa del fioreto i nasea a ociarsele e ritornando indrio i ghe nasea visin e i ghe disea "SIGNORINA ME PERMETELA DE ACOMPAGNARLA" se la tosa ghe disea de si i fasea on toco de strada insieme, ala dovuta distanza, ma on bel toco prima de vedare la casa dove che stasea la tosa el toso el sparia come on fuin, magari senza gnanca salutarla.

Rivà in corte le tosate le catava le none sentà so le careghe de "careto" davanti ale porte che, co le corone in man disea le ultime orasion, i veci invece se raccontava dela guera vivesta e sempre persa, come tuti i poareti. La corte se impinava de ciacole alegre so la giornata e la settimana pena pasà: el botegaro gà meso a bagno el bacalà par venderlo l'indoman, el formento da taiare, ma prima le strade da fare par far pasare la tajaliga, sperando

che el tempo el tegna, che no riva on temporalon...

In te le ostarie i se senta fora soto ala pergola: on taolin, quatro careghe, na toaia a quadratuni, on mazo de carte e se parte con na partia a briscola, le ose se alza "dai tira na scartela – no, metaghe on cargo – porca vaca sti chi ga el culo roto, tuta fortuna - bhe dai bevemoghe sora on goto !!!! -

On pocheto pi in là i zuga a boce, quele fate de legno, anca chi i cata da dire so la distanza dal bocin, allora salta fora el pì sveio co na bachetela che fa da metro... on toseto el pianze parchè so opà nol ghe croma na spumeta.

El mariò de la Maria Tetona, a lente pedalà, co i oci pieni de polvare, el torna straco morto a casa, el cata la pastasuta tegnù in calda drento el pignato sarà co on quercio, el magna de gusto. In corte intanto i tusiti i zuga a cucoto, el zugo preferio dai picinini e anca dai pi grandi, i se sconde in tel paiaro, in stala, in tel culo del foso, intorno ala



XE RIVÀ EL MESE DE MAJO

Xe rivà el mese de majo
pien de coluri, pien de oduri
el fen pena taià soto el sole
el profuma zà de fen staionà,
na rosa compagna sempre la Madona
insieme a on rosario pien de orasion
nele sere de majo
se te si fortunà
tante lusole te poi aver catà.

corte e i pi furbi i se rampega sù pai morari
e in mezo ale foie, senza farse sentire, i se
inpin la panza de moragne dolse cofà el
miele e in mezo a chel scuro qualche ragno
se magna insieme ala moragna.

Quando pasava la procesion par sarare el
mese de majo: candeles mese drento a dei
biceri de carta colorata, orasion e canson
intonà dal prete in testa coi chiricheti,
davanti ale ostarie se tase e no se bate el
fante par on poco, on religios silensio par
rispetto del prete che a ogni incrocio dà na
benedision, el chericheto che porta l'acqua
santa ala fine dela procesion l'è moio
brombo come che fuse vegnù on sguazoto.
El mese de majo el porta el caldeto, el
profumo dele sere d'istà quando non se
saria mai na in leto... però pianeto la corte
se smorza dae ciacole, le careghe torna in
casa, le luce se smorza, se impiza el sielo con
mile stele e in te l'erba moia de sguazo mile
e mille lusole le va in serca del primo amore.





“CARO AMICO TI SCRIVO”

Riportando la suggestione del nostro Giuseppe, riuniamo qui, assieme alla sua, alcune delle molteplici voci di ricordo dedicate all'indimenticabile Francesco.

“

...invece io ti dico “CARO PRESIDENTE TI SCRIVO” perché la vita qui, da quando te ne sei andato è cambiata tanto! è sceso quel velo di tristezza, quella sensazione di vuoto che lascia chi se ne va per sempre. Quante volte abbiamo scherzato sulla parola “morte” come se bastasse portarla nel nostro vivere quotidiano per farla diventare una cosa viva: “GNANCORA MORTO NO TE SI, A PENSAVA CHE TE FOSI MORTO!” battute quotidiane, frasi fatte, risate e vita vissuta con ironia, con semplicità, con la voglia di far sorridere comunque, voglia di far star bene tutti, sempre. Ricordo quando ci siamo conosciuti in patronato, cercavi attori per le tue commedie e io mi sono proposto: “PIACERE IO SONO GIUSEPPE”

“PIACERE MI SO FRANCESCO, MA TI COSA SARISITO BON DE FARE CIO’
“MI GNENTE”

“BRAVO, TANTO QUA NO XE BONI FARE GNENTE NISUN... SE NO GHE FUSSE MI!”
mi metti in mano il copione di una delle tue commedie e mi mandi sul palco

“XE SEMPLICE, TE GHE SOLO DA LEZARE” - sarà stata l'emozione, ma sbagliavo in continuazione
“MA SITO BON DA LEZARE?”

“SI MA SO ON POCO EMOSSIONÀ”
“PARCHE’ SO BELO VERO?”

Si Francesco eri proprio una bella persona, forgiata fin da bambino dalla sofferenza e dalla lontananza. Una volta, consegnando in spedizione a Padova il tuo amato giornalino, mi hai parlato del tuo diploma di tipografo conseguito in collegio, e ci siamo confrontati: anch’io sarei dovuto andare in collegio, fortunatamente un mio zio si è preso carico di noi tre fratelli, invece tu..., dicevi “non si stava male, avevo il caldo, mangiavo tutti i giorni, qualche suora bisbetica c’era, ma bastava ascoltarla, quello che mancava di più era poter vivere con i miei fratelli, l'affetto, la complicità... cause di quel fondo di tristezza che poi è rimasto anche nel sorriso. Però io ho visto tante volte i tuoi occhi sorridere senza tristezza: alla fine di una commedia con il teatro pieno di gente che applaudiva, il primo giorno di apertura del centro sollievo Morena anche se c'erano più volontari che ospiti, quando ci hanno dato la sede tutta per noi, quando sei andato a prendere il pulmino attrezzato per il trasporto dei nostri ospiti ...

Quanto amavo Francesco le tue letture al Centro in dialetto veneto, si partiva con un brano, un argomento studiato minuziosamente “FORSE”...si continuava a suon di battute, di interruzioni, di risate e si finiva al solito fuori argomento, ma andava bene lo stesso perché ognuno aveva potuto dire, ricordare, aggiungere, capire in base alle proprie potenzialità e tutti si erano divertiti; caro Francesco se mi sarà permesso, porterò avanti io questa lettura, cercherò di fare del mio meglio, ispirandomi alla tua ironia, alla tua dedizione. Certamente nessuno riuscirà a imitare il tuo finale spettacolare: “ALA... NO CAPI’ GNENTE NON SE POE NARE VANTI CUSI’ MI VAGO VIA” e fingevi di andartene con grande effetto scenico!

Adesso sei andato via davvero in un posto di eterna pace, dicono quelli che hanno tanta fede, ma credimi umanamente in questo periodo è difficile e se penso che meritavi una vita con meno sofferenze e una vecchiaia lunga e serena, voglio pensarti da qualche parte a gridarmi di tener duro e continuare sul tuo esempio a inventare azioni di bene coinvolgenti regalando sorrisi nonostante....

A chi si interessava del Centro sollievo MORENA dicevi: “GRAZIE PER QUELLO CHE FATE - GRAZIE PER QUELLO CHE FARETE - GRAZIE PER QUELLO CHE AVRETE INTENZIONE DI FARE!”

Caro Francesco con una lacrima che mi riga il viso ti dico grazie per quello che hai fatto per ognuno di noi, ospiti, volontari, amici, conoscenti... grazie per le risate, per il tempo regalato e recitato, per il tuo saper voler bene, che, voglio crederci, troverai il modo di continuare a farci percepire.

”

Giuseppe Dalla Pria



Caro Francesco,

non avrei mai voluto scrivere per te i bellissimi ricordi di quanto abbiamo condiviso nel corso degli anni, ma si sa, non siamo noi a decidere quando partire per l'ultimo viaggio e così, eccomi mio malgrado ad onorare tutto quello che hai fatto e che ti ha reso una persona impegnata, generosa, competente ma soprattutto protesa a migliorare la vita di chi hai incontrato.

Sei stato in ospedale un professionista e un insegnante di indiscussa bravura, ma poi hai messo a frutto tutte le tue conoscenze e la tua grande determinazione in importanti iniziative sociali che hanno messo al centro la persona sofferente e la sua famiglia.

Non meno importanti le iniziative ricreative e culturali, vedi il teatro, che hanno fatto crescere e unire la comunità in amicizia, appartenenza, solidarietà.

In tutto questo sei stato instancabile senza nulla togliere alla tua amata famiglia, solida e molto unita.

Ora, le parole lasciano il tempo che trovano, ma tu hai "lavorato" e "costruito" lasciando in tutto la tua impronta che rimarrà per sempre in coloro che ti hanno conosciuto e stimato.

Non posso però non sottolineare il tuo "humor" sempre composto e non volgare e la tua umiltà.

Ti ho visto a ragion veduta orgoglioso di ciò che hai fatto, ma mai superbo o compiaciuto di ostentare i grandi risultati ottenuti. Questo tuo modo ha dato a tutto un valore aggiunto.

"Nei bassorilievi che trovi sui monumenti dell'antico Egitto ricorre un'immagine che ti voglio dire.

Si vede il Sommo Sacerdote con in mano una bilancia a due piatti; quando arriva la persona che non è più, lui ha il compito di giudicare se è o no meritevole di passare nel regno dei cieli. Prende allora il suo cuore e lo posa su un piatto della bilancia e sull'altro posa una piuma. Solo se i piatti sono in equilibrio (ossia se il cuore è leggero come una piuma) il passaggio all'altro regno è meritato"

Mentre scrivo, ho la certezza che tu sei già in Paradiso.

Voglio anche dirti che è stato un privilegio godere della tua amicizia e quindi voglio salutarti con la frase di un autore ignoto, ma che trovo adatta per l'occasione.

"Quando la vita ci fa' incontrare persone come te, è perchè vuole farci un regalo".

Ciao caro e indimenticabile Francesco, a presto.

Gianna Anselmi



Gentile signora Emanuela, sono la sorella della Gianna Anselmi, amica e collega come me, del carissimo e compianto Francesco. Voglio unirmi a lei e figlie per condividere il grande dolore che provate in questo momento e per ricordare con grande stima e affetto tutto quello che suo marito è stato e ha rappresentato per chi ha avuto il privilegio di conoscerlo.

Non voglio sembrare banale quando dico che Francesco è stato speciale come persona e come professionista. Un grande esempio di capacità nel concretizzare i suoi progetti e grande generosità nel seguirli quotidianamente. Una persona che non lascia vuoti anche se la malattia lo ha vinto perchè tutto quello che ha fatto rimane proprio per ricordarci che Lui è sempre presente.

Un privilegio e un merito che poche persone hanno. Francesco però era magico e questo farà la differenza.

La abbraccio forte e mi senta vicina.

Anna Anselmi



“ Dunque, sarò breve.

Così è come soleva iniziare discorsi lunghissimi sui temi più vari. Artigiano della parola, di vasta cultura, adorava leggere e scrivere, e così ho i ricordi più vividi di papà, sempre legati a queste sue doti. Fantasiose scelte lessicali e messaggi positivi componevano i suoi scritti, trattando temi seri e importanti con una certa leggerezza che non era superficialità. Recapitava il messaggio dritto al cuore e alla mente di chi lo ascoltava, magari con qualche battuta per sciogliere la tensione, anche quando il tema era difficile e greve.

E così era papà tutti i giorni al di là della scrittura, guardava al positivo, si dava da fare per il bene comune (della famiglia, delle sue associazioni, al lavoro), senza risparmiarsi. Credo lo sapesse che stava generando tanta felicità attorno a sé, si impegnava perché altri lo seguissero e generassero a loro volta felicità tramite il bene.

Erudito poliglotta, papà amava sfoggiare le sue infinite capacità di adattamento linguistiche. Sicuramente lo avrete sentito dilettersi in espressioni come “multiple choice” (scelta multipla, come le domande nei quiz), “waiting for a bus” (aspettando il bus) o “repaund me please” (non so neanche come scrivere la prima parola, intendeva rispondimi per favore). Ma forse il meglio di sé lo ha dato in Inghilterra, a marzo di 10 anni fa. Mi aveva accompagnato a visitare Southampton, luogo dove ancora adesso lavoro. Riuscimmo a cavarcela abbastanza bene, tra alti e bassi. Lui mi spingeva a dialogare con le persone per chiedere informazioni, mentre io mi tiravo indietro, per paura di non capire e fare brutta figura.

Lui ci ha sempre spinte a fare il passo in più, a buttarci verso l'ignoto, a provare nuove esperienze, a conoscere nuove persone, anche se voleva dire correre il rischio di fare brutte figure. “Perché non sai mai dove questo ti porterà, chi conoscerai, di chi potresti aver bisogno un giorno” diceva.

L'ultimo giorno di avventura inglese, passata la notte a Londra, partiamo a piedi alle ore 6.30 del mattino alla volta della stazione dei bus. Lui aveva un trolley e lo zaino, io il borsone e uno zaino. “Dammi il borsone che lo metto sul trolley” mi dice, trascinando quindi il più del peso dei bagagli. E commenta: “Mi sento come un facchino...che in inglese sarà: I am the facchin man!” E inizia a ripetere più volte ad alta voce “I am the facchin man!!!”, che per lui sono parole innocue, ma che pronunciate in quel modo diventano un'espressione inglese per nulla raffinata. Cercando di bloccarlo, dico: “Papa' basta, non urlare 'ste cose!”, lui risponde: “Massi, tanto non i me capise!”, pensando di parlare solo dialetto. Da quel momento per molti lui è diventato il facchin man (l'uomo facchino), e l'episodio uno degli aneddoti divertenti più raccontati e condivisi dal 2015 ad oggi.

E' vero che portava pesi come un facchino. Aveva sulle spalle molte responsabilità. Dall'essere parte di una famiglia felice a casa, all'essere caposala nelle famiglie di rianimazione prima e cardiologia poi. Dall'essere presidente di Ospedaletto ci Prova, alla presidenza dei Fiori de Testa.

Scrittore e attore, regista e amministratore, alla ricerca di bandi per finanziare le opere che le associazioni portavano avanti, a contatto con la gente, sempre rivolto all'aiuto verso il prossimo. E nonostante gli innumerevoli impegni e attività era sempre presente, si organizzava e conciliava tutto, iniziando prestissimo alla mattina e continuando a lavorare fino a tarda sera se necessario. Sempre a leggere, sempre a pensare cose nuove.

Manca tanto. Manca per le associazioni, per il teatro, e, personalmente, per la famiglia.

Una presenza costante anche se non parlava, un supporto incessante anche se fisicamente lontano.

Il suo sorriso, le sue battute argute, la sua cultura sono tra le cose che più ci addolora ricordare ma che allo stesso tempo ci serve rievocare. Fa malissimo vedere la sua poltrona vuota, il suo letto intatto, le medicine sulla sedia, il libretto per segnare glicemia e insulina dietro la tv.



Famiglia e volontariato



Mi lamentavo sempre che teneva la tv troppo alta e adesso che è spenta mi pare di sentirla ancora.

Tutte cose che erano diventate il nuovo quotidiano, come prima era sentirlo dire “Ciao Ado vado al centro” e uscire con l’agenda sotto braccio, vederlo leggere pile di libri e giornali sotto il portico con la fedelissima cagnolina Lilly, seduto ad innaffiare il prato sempre con Lilly appresso, seguirlo mentre cucinava i gustosi manicaretti di cui tanto si lodava, controllando che non bruciasse niente (e qui, chi sa sa!).

Da diversi anni ormai il quotidiano era sentirci al telefono ogni sera (o quasi) dopo lavoro, io in UK, mamma e papà a Ospedaletto. Condividendo gioie e dolori della giornata appena trascorsa in laboratorio o a casa, la loro voce mi accompagnava a casa e io li accompagnavo nei riti serali legati alla dialisi. E’ straziante adesso non sentire la sua voce calda, o la mamma che dice “Ti lascio con papà finchè sistemo giù”, le sue battute, i suoi “Ti voglio bene”.

Nonostante ci si abitui alla lontananza fisica, alla fine della giornata si sente che comunque un pezzo di quotidianità è mancato, ed è al momento inaccettabile il fatto che non tornerà.

Nei giorni di lutto successivi al 18 Aprile abbiamo ricevuto tante dimostrazioni di affetto da parte di molte persone, vicine e lontane, e dalla comunità tutta. Questo certamente ci ha riempito il cuore, e mandiamo un grande GRAZIE a tutti.

Permettetemi di dire che è stato “bello” scoprire che questo dolore era condiviso da tanti perchè ci ha fatto capire che papà era amato e apprezzato da tante persone, molto più di quanto potessimo immaginare.

Pensavo che sarebbe stato più semplice scrivere un ricordo su papà, ma trovo molto difficile racchiudere tutto in poche righe. Credo che alla fin fine il take home message (messaggio conclusivo da portare a casa) sia che positività, impegno e amore sono stati i pilastri della vita di papà, in tutti gli ambiti. Con questi ha saputo generare del bene tra e per le persone, includendo tutti e spronando gli altri a fare del bene.

Questo indubbiamente ha suscitato e suscita tuttora felicità negli animi.

Perciò concludo citando un famoso grande benefattore contemporaneo che ha dedicato la sua vita all’essere Umani migliori.

”

“Grazie per tutto quello che fate, farete e avrete intenzione di fare.

Se siete stati contenti parlate bene di noi.

E siate felici per quello che vi rimane da vivere!”

F. Chiodin (1951-2025).

Giorgia Chiodin

“

Su mio papà ci sarebbero da dire molte cose. Era un punto di riferimento per molte persone (familiari, amici, conoscenti) e aveva sempre una parola gentile per tutti. Papà ascoltava, consigliava e ti faceva prendere la giusta decisione. Agosto era il mese dedicato all’ideazione delle commedie; sempre pieno di fantasia, qualsiasi situazione era buona per sviluppare una commedia e ogni battuta era buona per dire “Titolo della nuova commedia!”. La soddisfazione più grande era il Centro Sollievo: aiutare i familiari di persone malate di Alzheimer ad avere del tempo per loro. Sembra una banalità, ma avere riscontri di familiari stessi che lo ringraziavano anche solo per essere riusciti a fare la spesa in tranquillità, gli dava una grande soddisfazione. Papà collaborava anche con la Fondazione Franchin, creando, insieme agli educatori, spettacoli ricchi di emozione (lui stesso aveva gli occhi lucidi alla fine di ogni spettacolo). Papà manca molto, ma sapere che la gente lo ricorda con il sorriso e con belle parole, ci dà molto conforto. Manca nell’entrare in casa e sentirsi dire “A jero drio pensarte” oppure “Jera ora che te ogni scusa era buona per fare versi. Alla sera, quando era ora della dialisi, c’era la “gara”, fra nonno e nipotina, a chi saliva prima le scale per andare in camera e puntualmente diceva “Te rivarè de la me età”, dopo una netta sconfitta. Aiutarlo a salire le scale e a prepararlo per la dialisi erano momenti in cui si facevano battute per sdrammatizzare, come lui stesso ci ha insegnato. Ora rimangono tanti bei ricordi: di quando ci parlava del collegio, di quando da piccole andavamo in vacanza tutti assieme e di tutte le volte che ha cercato di cantare, scrivere e parlare in inglese... con scarsi risultati. A lui voglio dire grazie per essere stato il nostro papà e un nonno amorevole.

Ilaria Chiodin

”



“Pronto, mandi Rinaldo, devo darti una triste notizia. Francesco Chiodin non c'è più” Silenzio, dall'altra parte della linea telefonica: Silenzio ... E moltissime volte il silenzio dice più di ogni altra parola. In quel silenzio si è letto tutto: tristezza, dispiacere, malinconia. Sto parlando di Associazionismo e di Amicizia consolidata da anni. Due vocali maiuscole che per le due regioni ACOS confinanti erano diventate un motore che tuttora funziona. Francesco era stato, tra tutto quello che aveva fatto, anche presidente regionale dell'ACOS Veneto. Otto anni che avevano reso ancora più stretti i già ottimi rapporti con gli Amici dell'ACOS Friuli Venezia Giulia. Francesco e Rinaldo hanno portato avanti un lavoro instancabile fatto di impegno, risate, riunioni, approfondimenti, convegni, arrabbiature e riappacificazioni. La formazione degli Operatori Sanitari, nel punto cardine del valore della persona umana, era lo scopo e l'obiettivo del loro agire. Ogni volta che ci si incontrava era, ed ancora lo è, una vera festa. Quei tempi purtroppo, sono passati. È cambiato l'associazionismo cattolico in Italia. Non c'è più l'ardore e la combattività di quegli anni. Molteplici sono i motivi di questo cambiamento, troppo lunghi per riassumerli in poche parole. Ma noi vogliamo solo guardare avanti, come è sempre stato e sempre sarà. Pensiamo che su in Paradiso, Francesco abbia incontrato tutti gli Amici ACOS che ci hanno lasciato, sia veneti che friulani, oltre a Piero, Ulisse, don Ercole e tutti gli altri; ed assieme hanno formato una grande “Associazione Cattolica Operatori Sanitari del Paradiso”. ... Insomma, ... anche lassù ci sarà bisogno di una Associazione che faccia formazione sanitaria ad Angioletti e Cherubini ... e quale meglio della nostra !!!!

Cristiana Di Guilmi

(pubblicato sul giornalino ACOS del Friuli Venezia Giulia)

”

La formazione,
impegno continuo

Ciao, ho letto nel giornalino
che Francesco Chiodin
ci ha lasciato...
vi fo le condoglianze
e vi prego di estenderle
alla famiglia.

Dall'ACOS di Prato

Ciao, mi è arrivato "I Fiori de Testa".
È morto Francesco!!
Era una persona sempre serena
e positiva, ti chiedo,
se puoi, di esprimere il nostro
sentimento alla famiglia,
siamo vicini con la preghiera.

Dall'ACOS di Siena

Ho appena appreso che Francesco
ha lasciato questa vita terrena,
sono molto dispiaciuta...
Formulo condoglianze alla sua famiglia
e a tutti voi amici da sempre.
Affido preghiere.

Dall'ACOS di Roma



“

Caro Francesco,

fin dal primo giorno in cui ti ho visto - forse avevo sei anni, più o meno - sono rimasto colpito da te e da ciò che facevi con il teatro e per il sociale. Ero piccolo, non capivo tutto, ma mi affascinavano l'idea del teatro, i suoni, le luci.

Poi, un giorno, mi hai fatto recitare: avevo la parte del chierichetto in una delle tue opere migliori. Ero felicissimo. Ma tu, fin da subito, sapevi che il mio posto non era sul palco, bensì in regia, accanto a te, tra suoni e luci.

E così, fin da adolescente, mi hai dato piena fiducia nella parte tecnica di audio e luci. Solo tu sei riuscito a credere e a fidarti di un quindicenne testardo, affidandogli una responsabilità così grande, vitale per uno spettacolo. Ed è grazie a questa opportunità che mi hai dato che ho potuto scoprire le mie passioni, sviluppare competenze e trasformarle e che oggi si riversano in una professione a tutti gli effetti. Sei stato come un padre per me. Mi hai aiutato a crescere, a maturare e credo di non averti mai ringraziato abbastanza per questo.

Ed è qui che, ripensando a te, alla tua ironia e le tue battute, troviamo una frase che mi è sempre rimasta impressa: "Ah, se in ogni persona del mondo ci fosse un po' di Francesco Chiodin, il mondo sarebbe un posto migliore..." Eh sì, Francesco. Perché oggi, in un tempo in cui si corre tanto e si ascolta poco, dove la troviamo una generosità come la tua? Dove lo troviamo un altruismo come quello che ci hai regalato?

Eri sempre pronto ad aiutare tutti, ad ascoltare i problemi delle persone... dai più banali, come quelli adolescenziali, a quelli più seri e profondi, di amici, conoscenti o perfetti sconosciuti. Per te ogni persona meritava attenzione, cura, rispetto.

E la cosa incredibile è che riuscivi sempre a trovare una soluzione, un sostegno, una parola di conforto per ogni situazione. Basti pensare al centro sollievo: un'idea meravigliosa, nata dal desiderio di aiutare le persone, e oggi diventata un punto di riferimento per tutto il territorio.

È uno dei tanti segni concreti che hai lasciato, uno dei tanti modi in cui hai reso questo mondo un po' migliore. Ma l'elenco è lungo. Forse infinito. E mi sono sempre chiesto: "Chi te lo faceva fare?" Chi ti spingeva a rinunciare al tuo tempo per metterti così tanto a disposizione, in modo gratuito e disinteressato?

Sicuramente quel grande amore che ti portavi dentro. Un amore che ti ha sempre contraddistinto.

E allora, non mi resta solo che darti conferma e dirti che sì, avevi ragione quando dicevi: "Ci vorrebbe un po' di Francesco in ogni persona..."

Ma sono sicuro che tutti noi ci porteremo per sempre dentro un po' di te, Francesco. Terremo stretti la tua voce, il tuo esempio, il tuo cuore. Ricorderemo sempre il tuo amore e la tua generosità. Non dimenticheremo mai questo grande regalo che ci hai fatto. E magari, davvero, questo mondo diventerà un posto migliore.

Grazie di cuore, Francesco.

”

Matteo Berton



Convegno regionale ACOS-Fiori de Testa
Villa Altura - Ospedaletto Euganeo

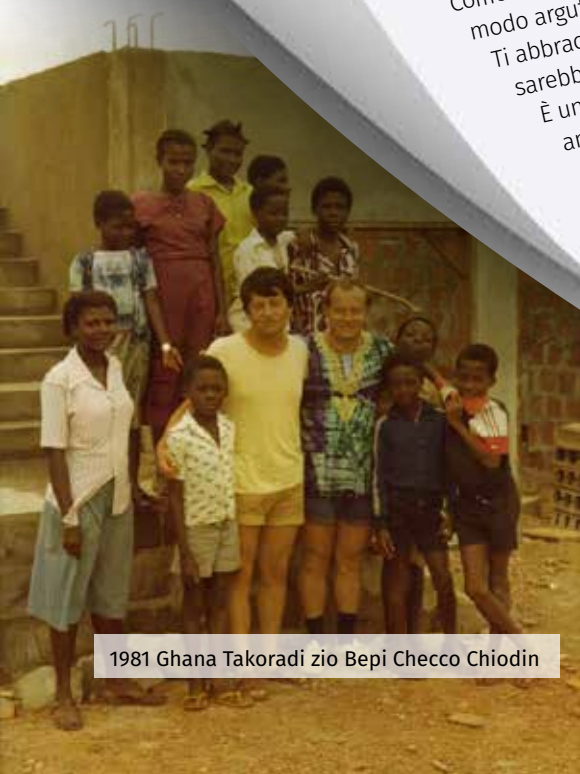


“

Ciao Francesco, per tutti Checco!
Mi perdonerai se, anche se già in Paradiso, ti scrivo come tu fossi ancora in mezzo a noi...
Perché tu lo sei ancora, giusto?
La tua vitalità fisica, come mi confermava la tua cara moglie Emanuela, era venuta un po' meno negli ultimi tempi... ma quella spirituale non è mai diminuita!
Ci sentivamo poco ultimamente, anche perché tu mi avevi tenuto nascosto il tuo "impegno" da sofferente, come tutti i sofferenti che per anni, con tanta dedizione, hai sempre servito. Ma forse sbaglio a scrivere "dedizione"...il tuo era un Amore con la "A" maiuscola, perché chi aveva bisogno era sempre al primo posto nei tuoi pensieri... e nel tuo cuore!
"Sempre" e "da sempre" sei stato un esempio nella cura dei malati... fin da quando, giovane infermiere, andammo in terra di missione in Ghana a trovare mio zio, fra Bepi, per tutti ormai "Bepi Ghana".
Correva l'anno 1981 e fra Bepi era arrivato là da poco con Padre Emilio Gallo e Padre Giorgio Abram (oggi tutti in Cielo con lui...), ingaggiatore seriale di giovani volonterosi (ma anche non più giovani!) dal cuore grande, quando propose ad alcuni amici di Padova e dintorni (dopo anni in oratorio all'Arcella e prima ancora missionario in Brasile...cacciato dalla giunta militare...) di andare a trovarlo nella sua nuova terra di Missione: l'Africa!
E così, insieme ad un bel gruppo di vigili urbani di Padova, zoccolo duro del gruppo ed esperti in costruzioni (dovemmo gettare le basi per una scuola) ci aggregammo noi due ed altri amici. Fu così che, complice la camerata comune, pian piano diventammo amici e ci confessammo reciprocamente nelle magnifiche serate ghanesi...
Eri davvero una persona speciale...con le tue satire sempre pronte, ma mai fuori riga, facevi sentire ad ognuno...che ognuno di noi aveva un posticino nel tuo cuore...solo chi ha un cuore grande ci riesce!
Anche quando, super preoccupato per un'infezione da duplice botta nella stessa parte della gamba di Zanatto A., mi chiedesti di farti da reporter durante una piccola operazione di pulizia di un'infezione (botta su botta)...eseguita in camera! Credo di conservare ancora da qualche parte i negativi di quelle foto...
Volevi infatti mostrare, al nostro rientro in Italia, se avevi fatto tutto per bene ai tuoi colleghi più esperti...avevi portato con te tutto l'occorrente...ma non avevi certo pensato di doverlo usare davvero!
Scoprii dopo qualche tempo, al rientro di mio zio Bepi, che non solo ti dissero che avevi fatto tutto a regola d'arte ma che addirittura...avevi salvato la gamba dell'infortunato e sfortunato Armando, molto a rischio se avesse aspettato il rientro in Italia... Grande Checco!
Ricordi come mi chiamavi?...Ecuador!
Proprio come il nome dello stato dell'America Latina dove mia moglie Daniela, allora fidanzata, era andata per quattro mesi, attraverso l'organizzazione Operazione Mato Grosso, a fare la missionaria volontaria.
Il mio pensiero del lavoro svolto, spedendole con le apposite buste e fogli per la posta aerea... ormai una antichità per i giovani d'oggi!
La nostra esperienza in Ghana durò solo un mese... per cui Bepi mi riportò, al primo rientro, le lettere che dall'Ecuador erano arrivate in Ghana!
E tu, alla prima occasione...non mancasti di dirmi: "E' tornata Ecuador?!"
Come dicevo poc'anzi, ed ho letto qualche vota sul giornalino della tua amata associazione, avevi un modo arguto di far capire che, anche con ironia, non ti eri dimenticato di me/noi. GRAZIE!
Ti abbraccio forte caro Checco, perché altrimenti le lacrime cominciano ad affiorare...e tantissimi sarebbero i momenti e gli aneddoti di quell'intenso mese vissuto accanto a te...
È un abbraccio che vorrei trasmettere anche a chi non conosco ma ti è stato accanto in tanti anni, oltre che, il più grande, alla tua cara moglie, e poi a figlie, nipoti e famiglia tutta, che sentiranno la tua mancanza fisica ma che...percepiranno il tuo sostegno nei momenti meno previsti...
Con affetto immutato, Giorgio e Daniela e famiglia Astori con mamma (nonna e bisnonna) Dorina, sorella di fra Bepi e rappresentante della fam. Contessi, che ti ha e ti abbiamo voluto bene come a tutti gli Amici di Bepi che sono passati nella nostra casa e nella nostra vita!

”

Giorgio Astori



1981 Ghana Takoradi zio Bepi Checco Chiodin





“

È la storia di una lunga...breve amicizia...

Raccontare Francesco, non è facile perché, tantissimo ha fatto e dato. Nella mia mente si accavallano cinquant'anni e più di amicizia, ricordi, aneddoti, condivisioni di interessi comuni: nel lavoro, nell'associazionismo e volontariato. Conosciuto quando frequentavamo la Scuola Infermieri all'Ospedale di Este, spiccava per la sua battuta sempre pronta, la sua ironia, simpatia e i suoi interventi puntuali e mirati. Lo ricordo orgoglioso e compiaciuto quando acquistò il suo "Maggiolino" arancio, arrivava alla scuola "strombettando sistematicamente ripreso dalla direttrice sig.ra Trevisan: "Chiodin cosa c'è da suonare il clacson così, può farne a meno?" Noi a ridere...



Dopo il diploma di Infermiere, abbiamo lavorato assieme per due anni nel reparto di Anestesia e Rianimazione, sempre attento ai bisogni del malato, disponibile, rassicurante e collaborativo con i colleghi. Felice e innamorato quando incontrò Emanuela che sposò. papà affettuoso e orgoglioso delle sue figlie Giorgia e Ilaria. Proseguendo con gli studi, Francesco divenne Caposala prima in Rianimazione, successivamente in Cardiologia, e io Caposala in Pronto Soccorso, per ragioni di servizio eravamo quotidianamente in contatto e ... in "contrasto". Collega preparatissimo, professionista integerrimo e per questo il confronto era sempre costruttivo non senza quel pizzico di ironia e le sue immancabili battute che rendevano tutto più semplice ... è stato un piacere collaborare con Francesco. Si prodigò e insegnò ai Volontari AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) per la formazione nell'ambito ospedaliero, diventandone anche Presidente per alcuni anni. Nel contempo, frequentava l'ACOS (Associazione Cattolica Operatori Sanitari) di cui facevo parte anch'io, si partecipava a convegni e riunioni per Operatori Sanitari nell'ambito della formazione per l'umanizzazione nell'assistenza. L' ACOS lo vede Presidente regionale per due mandati, in quel periodo tanti furono i convegni organizzati e partecipati e i viaggi a Roma, sede nazionale dell'ACOS, per prendere parte ai consigli nazionali dove si programmavano le attività da attuare a livello regionale. Erano momenti in cui oltre all'impegno, riuscivamo a ricavare momenti per visite a musei, monumenti storici e a ciò che Roma offre. Non mancavano mai le lamentele del Presidente Francesco ..." troppo camminare, o ... potevamo scegliere un'altra meta ... ma era proprio necessario? ... tutto tempo perso" e altro. Il suo fare scherzoso e goliardico, faceva diventare quei momenti intensi e divertenti Ci chiamava organizzazione LuPi (Lucia-Pierina) secondo lui ... poco affidabili ...

Con l'ACOS, per beneficenza, furono organizzate per alcuni anni delle commedie al cinema teatro Farinelli di Este, interpretate da personale ospedaliero di Este, Francesco ed io eravamo in questo caso attori... Penso sia stato in quel periodo che Francesco iniziò a scrivere commedie che lo portarono a dare vita al Gruppo Teatrale "Ospedaletto ci Prova". Francesco ha saputo coinvolgere persone sensibili e disponibili a donare il loro tempo gratuitamente per iniziative benefiche, riscuotendo successo e divertimento ovunque si esibivano. Si occupava anche delle attività parrocchiali e faceva parte del coro della Parrocchia di Ospedaletto Euganeo. Mentre era ancora Presidente dell' ACOS, ideò l'Associazione i Fiori de Testa, una organizzazione non lucrativa, legalmente costituita e registrata; Francesco specifica: "Ma, prima di essere un'associazione è un'idea ed un sogno: intrecciare mani, legare cuori, mescolare sentimenti diversi e distillare trame di bellezza per essere umile strumento di speranza di futuro per tante persone che abitano la loro fragilità nei sotterranei della storia e della nostra conoscenza".

Contribuirono alla costituzione de I Fiori de Testa, e poi al progetto "Sollievo", fortemente voluto e sostenuto da Francesco, anche associati dell'ACOS e poi tanti altri volontari hanno aderito con entusiasmo per dare aiuto a persone fragili e famiglie in difficoltà. Oggi il Centro Sollievo, titolato Centro Sollievo "Morena" a ricordo della sua prima ospite che faceva anche parte del Gruppo Teatrale "Ospedaletto ci Prova", è un luogo dove i volontari operano con entusiasmo in attività e programmi per preservare le abilità e mantenere quel fragile equilibrio che ancora sostiene le persone che frequentano il Centro.

Sono convinta ora più che mai, che tutti noi volontari ci impegneremo per qualificare maggiormente le modalità d'intervento, per migliorare le attività proposte, per favorire la fiducia, la relazione ed il rapporto umano tra tutti, ospiti, familiari e volontari. Non è un compito facile, ma determinazione e impegno non mancano per dare qualità alla nostra attività di servizio. Si stanno portando in pratica gli insegnamenti che in molti modi ci sono stati dati da Francesco.

In dieci anni il Centro Sollievo Morena ne ha fatta di strada, tutto è raccontato nei periodici giornalini I Fiori de Testa, una ideazione e un pallino di Francesco. Ha saputo tessere relazioni, promuovere contatti con Istituzioni, Enti, Associazioni ... per avere conoscenze più ampie e far conoscere alla società la realtà del Volontariato. Facendo memoria di tantissime cose e tantissimo bene fatto in questi anni, mi rendo conto che non si è mai risparmiato, la sua lungimiranza l'ha portato sempre verso il prendersi cura degli altri, un "servizio" portato avanti con entusiasmo, dedizione, gratuità e amore.

Francesco scriveva: SERVIRE cosa significa? Servire significa accogliere la persona che arriva con attenzione; significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro relazioni umane, di vicinanza e legami di solidarietà.

Caro Francesco, mi sono soffermata a raccontare una parte di quella che è stata la tua intensa vita sociale per come io l'ho conosciuta. Ora voglio salutarti come amica, un'amicizia mai venuta meno nel corso degli anni, grazie per l'amicizia che ha legato e lega le nostre famiglie, amico presente con il tuo sostegno nei momenti di bisogno e drammatici che la vita purtroppo ci presenta, amico scanzonato in eventi lieti. Mi viene difficile parlare di te al passato, voglio ricordarti per il Francesco solare, ironico, determinato, per il marito innamorato di sua moglie, il papà orgoglioso e il nonno affettuoso con la sua nipotina.

Inaspettatamente presto ci hai lasciato, non voglio parlare della tua malattia, ma dire GRAZIE per la tua Testimonianza di VITA che sarà insegnamento ed esempio per tutti noi e conforto per la tua famiglia.

”

Pierina Permunian



“Ho pensato parecchio se scrivere di questo premio. Però ho capito che se superi qualche traguardo, anche piccolo, è giusto festeggiare. Ho dedicato questo premio, e la canzone che l'ha vinto, a lui. Quell'uomo a cui portavo così tanto rispetto da non avere il coraggio di chiamarlo per nome e a cui invece mi rivolgevo come Signor Regista. La persona che mi ha fatto salire su un palco per far ridere la gente, che mi ha incoraggiato a divertirmi che mi ha spinto ad esprimere la mia creatività in un periodo in cui pensavo di non averne neanche diritto. D'altronde aveva un'empatia ed un'intelligenza straordinaria e sapeva sempre riconoscere quello di cui avevi bisogno. Era la sua grande forza, tirare fuori dalle persone quello che neanche loro sapevano di avere dentro. Grazie per sempre Francesco Chiodin, Signor Regista. È un piccolo traguardo ma lo dedico a te.”

Francesca Gallana



Il teatro, la vita!



“

Abbiamo lavorato assieme, fianco a fianco, nel reparto di Unità coronarica dell'Ospedale di Este per dodici anni. Come è ovvio abbiamo condiviso gioie, dolori, stress, emozioni, delusioni e gratificazioni; ma tra mille ricordi due li porterò sempre con me.

Francesco c'era sempre; potevi sempre contarci; nelle emergenze ti voltavi e te lo trovavi accanto, senza che tu lo avessi chiamato, pronto ad aiutarti ed a coordinare il personale nelle manovre di rianimazione.

Il secondo ricordo mi è particolarmente caro; quando verso le sei mezzo del mattino, dopo una notte di guardia, aprivo la porta della mia stanza, sapevo che la prima persona che avrei visto era lui; lo vedo ancora, nella guardiola del reparto, in piedi ad ascoltare lo scambio delle consegne tra gli infermieri; ci lanciavamo uno sguardo d'intesa se la notte era stata tranquilla; mi fermavo a parlare con lui se c'erano stati problemi; poi lo aspettavo per il caffè. Sapeva e vedeva sempre tutto ma con stile e discrezione; mai invadente ma sempre presente.

Mi mancherai Francesco, mi mancherai molto.

Che la terra ti sia lieve.

”

Dr. Marco Formichi



Con la fedele Lilly



Momenti di respiro



Presenza recente



“...Era buio, ma una certa luminosità si stava
destando. Stava arrivando un'alba chiara...
che bello gustarsi queste armonie di sottofondo
mentre pensi a te stesso, alla tua famiglia, alle
figlie ancora a letto, ai sogni da realizzare durante
la settimana, le attività che ti portano gioia o
tristezza nella giornata...”

Dalla rubrica Strisce di Pensiero di Francesco Chiodin
(tenuta da Francesco per alcuni anni nel sito I Fiori de Testa)

Da giorni mi ronzava in testa
la frase che dicevi ad ogni fine commedia:
“**Siate felici per quel che vi rimane da vivere!**”
Ed è proprio vero... la felicità è l'unica cosa
che ci dovrebbe guidare quando invece troppo
spesso ci lasciamo condizionare dal giudizio
o dai pensieri altrui...
Oggi fa strano averti salutato perché sei una
i quelle persone delle quali si sente la presenza
anche nell'assenza... continuerai ad essere presente
attraverso tutto ciò che hai creato e trasmesso...
Buon viaggio Francesco Chiodin, cercheremo di
ascoltare il tuo consiglio.

Valentina Masullo



CARO AMICO TI HO SCRITTO, anzi “ti ho descritto” per
assecondare il tuo bisogno, che è diventato anche il
nostro, di lasciare traccia dei momenti salienti della
nostra bella avventura sul Giornalino ormai storico
del Centro. Dalle descrizioni è risultato un ritratto
completo, coerente, commovente, perfettamente calzante
dell'immagine che di te Francesco tutti noi abbiamo avuto
negli anni. Ringraziamo però Giuseppe che ha condiviso
con noi una confidenza che vi siete fatti tanti anni fa
sulle vostre problematiche infantili. E se venisse ora da
te questo invito a offrirci inaspettatamente questa nuova
chiave di lettura della tua vita?

**Vogliamo crederlo e ricevere come eredità la
testimonianza che anche umanamente il dolore può
generare amore!**

Questi i recapiti:

I FIORI DE TESTA ODV

cell. 327 7611141

e-mail ifloridetesta@gmail.com

Questi sono i nostri recapiti per la vostra **generosità**:

I FIORI DE TESTA ODV

Conto corrente postale **N.9018975**

CC bancario - Banca di Credito Cooperativo Prealpi
IBAN: **IT93X0890462562031000000265**

SANTA MESSA

Ogni mese nella Basilica di Santa Maria delle
Grazie di Este (Pd) viene celebrata una Messa
per i defunti della del Centro Solievo Morena.

DICHIARACI IL TUO AMORE

Anche quest'anno nella tua Dichiarazione dei Redditi
(Cud, 730 e UNICO) hai la possibilità di fare una
donazione con il 5 per mille a favore della Associazione
I FIORI DE TESTA, onlus di diritto, senza alcun onere
per il contribuente. E' sufficiente indicare nell'apposito
spazio il cod. fiscale

91020780283

Questo semplice gesto diventerà una dichiarazione che
dà ancor più speranza alle persone a cui offriamo la
nostra disponibilità

Associazione iscritta al Registro Unico Nazionale Terzo Settore

Direttore Responsabile: **Michele Santi**

Direttore: **Mario Morello**

Editrice: **Associazione I Fiori de Testa ODV**

Impaginazione: **Valentina Masullo**

Direzione e Amministrazione:

v. P. Nenni, 24 - 35045 Ospedaletto Euganeo PD

cell. 327 7611141 - email: ifloridetesta@gmail.com

Stampa: **Editori Fratelli Corradin, Urbana PD**

Rivista online: www.ifloridetesta.it

Registrazione effettuata presso il Tribunale Civile di Padova 17 luglio
2011 n.2276

Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi
elettronici (come da Dlgs 196/2003). Sono utilizzati esclusivamente per inviare
informazioni associative.

CI TROVI IN **Via P. Nenni 24** ad **Ospedaletto Euganeo**
DAL **Lunedì** AL **Venerdì** DALLE **9.00** ALLE **12.00**



PER INFO: ifloridetesta@gmail.com



A TUTTI COLORO CHE COLLABORANO PER L'USCITA DI QUESTO GIORNALINO

